Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 86 (2017)

Heft: 2: Musica, Istruzione, Arte

Artikel: La liuteria di Francesco Cortesi : una sorpresa nell'artigianato della Valposchiavo : Intervista

Autor: Ruatti, Giovanni / Cortesi, Francesco

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-685819

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Giovanni Ruatti

La liuteria di Francesco Cortesi: una sorpresa nell'artigianato della Valposchiavo. Intervista

Il poschiavino Francesco Cortesi (1988) ha aperto la propria attività di liutaio a Poschiavo, nella frazione di Cologna, nell'anno 2013. In quel periodo mi capitò di scrivere un articolo sul giornale online «Il Bernina» e, dopo aver letto la notizia, diverse persone mi chiesero meravigliate chi fosse questo giovane, con stupore misto all'orgoglio di avere in paese la bottega di un liutaio, un'attività tanto antica e prestigiosa quanto priva di precedenti in Valposchiavo. Attraverso le parole dello stesso Cortesi possiamo seguire il suo percorso di formazione professionale e scoprire come sia possibile svolgere il mestiere di liutaio in una regione discosta dai grandi centri in un'epoca di crescente industrializzazione e globalizzazione del mercato.

Hai iniziato il tuo percorso formativo alla scuola di ebanisteria di Tirano, proseguendo con un apprendistato di falegnameria nel Canton Ticino e infine ti sei "gettato" nell'ambito della liuteria. Cosa ti ha fatto propendere per questa scelta professionale?

Se osservo il mio percorso professionale, noto che c'è stata una certa continuità formativa nel settore artigianale del legno. Alla scuola di ebanisteria un docente indicò che c'erano sbocchi professionali in ambiti artistici come la scuola d'intaglio di Ortisei, in Trentino-Aldo Adige, e le diverse scuole di liuteria. Solo al termine della mia formazione scolastica ho però deciso di fare il liutaio. Anzitutto mi hanno stimolato – e ancor oggi mi spronano – la curiosità e la passione; queste ci devono essere sempre, perché – se si mettono sulla bilancia la fatica e la resa economica o di altro genere – una persona non va certo a impegnarsi in questo mestiere.

Qual è stata la scossa che ti ha spinto a intraprendere questa strada?

Non posso dire di aver avuto un'illuminazione o di aver sentito una vocazione che chiamava dentro di me. Quando ho finito l'apprendistato di falegname in Ticino, ho letto con curiosità un articolo su un giornale che riguardava un liutaio appena formato dalla scuola di Cremona. Nel 2010 ho poi assistito allo spettacolo *Art on Ice* a Zurigo, il cui ospite d'onore era il musicista David Garrett. Mi ricordo che suonava uno strumento del Settecento che emetteva una vibrazione particolare: rimasi colpito da quel "meccanismo" che riusciva a riflettere l'interpretazione del musicista ed era in grado di tradurla in vibrazione dalle sensazioni lignee, vive. Anche se già questi eventi mi avevano impressionato, dopo il servizio civile ho avuto un periodo di tempo per ragionare sulla mia vita e ho poi deciso di utilizzare il gruzzolo di soldi investendoli nella mia formazione, dirigendo verso le scuole di liuteria dell'Italia settentrionale.

Perché hai scelto la scuola della Bottega di Parma?

All'inizio ho visitato la scuola di Cremona e la Scuola civica di Milano. In queste istituzioni l'impostazione mi sembrò troppo accademica e teorica, con poca pratica. Mi consideravo più un artigiano e quindi mi convinse infine maggiormente il laboratorio della Bottega di Parma, con il suo approccio diretto legato alla manualità, senza troppe elucubrazioni. Accettata la mia richiesta, ho avuto come maestro il noto liutaio Desiderio Quercetani.

Quale tipologia di selezione si deve affrontare?

La scelta degli allievi non è effettuata solo in base a criteri di manualità, che una persona può affinare con il tempo, ma anche a una questione di mentalità. Alcuni giovani collegano questo lavoro a una sorta di "misticismo trascendentale", ritrovando in ogni gesto della costruzione di un violino qualcosa di spirituale. Questo, però, è un lavoro da prendere sul serio – come dice Quercetani: è una professione che merita rispetto, basata sull'acustica, ma che deve anche permettere di pagare le bollette, non solo di filosofeggiare sulle tecniche di Stradivari. A mio modo di vedere ci vuole un certo equilibrio tra pragmatismo e spiritualità.

Colpisce il fatto che, oltre alle doti manuali, occorra un certo temperamento o "forma mentale" per svolgere questo lavoro.

Quando sei a scuola, sai di avere la sicurezza di un maestro che ti consiglia e dà ogni giorno il suo benestare per proseguire il lavoro. Quando ti trovi da solo nella tua bottega, invece, devi imporre a te stesso una determinata logica mentale e di lavoro, mantenendo un certo controllo sull'emotività e sulla paura di sbagliare. Gran parte di questo lavoro, che ha tempi lunghi e lenti, punta sulla precisione e sul perfezionamento: bisogna dunque stare attenti a non cadere nel pensiero di non voler più toccare un pezzo con l'ansia di rovinare quello che si è fatto. Si punta sempre a costruire lo strumento perfetto, ma non è possibile. Ti devi appoggiare agli insegnamenti assimilati ed essere convinto dei ragionamenti che fai mentre lavori, consapevole che lo strumento può in qualsiasi caso essere migliorato, e proseguire il lavoro con serenità.

Da dove provengono gli apprendisti liutai di oggi?

Provengono da tutte le parti del mondo, anche dal Giappone e dall'Australia, e s'iscrivono nelle scuole di liuteria del Nord Italia o della Gran Bretagna.

Quali strumenti hai costruito nel periodo della tua formazione a Parma?

Durante i due anni della formazione alla Bottega di Parma ho costruito tre violini e un violoncello, tra scuola e casa. Sinceramente mi trovo più a mio agio nel creare violoncelli.

Dal 2013 hai aperto l'attività a Poschiavo. Nella tua bottega ti occupi maggiormente della produzione di nuovi strumenti o di riparazioni?

Mi occupo di entrambe le cose. La mia formazione si è concentrata sulla realizzazione del nuovo e ho quindi costruito strumenti "da zero", ma ho anche svolto

Francesco Cortesi spiega il lavoro del liutaio durante un evento Pgi al Nuovo Monastero di Poschiavo

qualche grossa opera di restauro, oltre a interventi di minore entità. Posso dire dalla mia esperienza che il restauro è veramente una sfida. Per i nuovi strumenti segui un processo più controllato, scegliendo la procedura, la tecnica e lo stile in maniera libera, mentre per il restauro bisogna "reinventarsi" e trovare la giusta soluzione al problema. Lo strumento, infatti, può essere stato rovinato da svariate cause e bisogna inoltre misurarsi con l'etica del restauro, ossia con interventi che dovrebbero essere reversibili e rispettare le caratteristiche originali.

Chi sono i tuoi committenti? Gente del posto o persone che abitano lontano?

Dalla Valtellina ho qualche committente, ma sto lavorando maggiormente con musicisti della Svizzera interna. Sono inoltre contento che uno dei miei strumenti sia stato acquistato da un musicista professionista australiano. Un violino, invece, è andato a Roma ed è suonato dal docente del Conservatorio di Santa Cecilia Massimo De Bonfils, che due anni fa si è esibito al Nuovo Monastero di Poschiavo proprio con il mio violino.

Come riesci ad entrare in contatto con questi musicisti?

La situazione migliore si verifica quando riesci a consegnare un tuo strumento nelle mani di un professionista; solitamente, poi, s'innesca un passaparola tra musicisti. La rete di contatti conta molto in questo mestiere.

La "vetrina" d'internet funziona anche per i liutai?

È importante, ma non per divulgare i tuoi lavori. È utile quando un musicista prova uno dei tuoi strumenti e vorrebbe contattarti. In questo senso il canale del web è il

più veloce, ormai immediato. Bisogna però considerare che il passaparola – come già detto – è in questo campo la forma migliore di pubblicità, come quando cerchi un buon medico: non lo cerchi su internet, ma chiedi consiglio a persone di cui ti fidi.

In Valposchiavo non c'è una tradizione di liuteria. Hai incontrato difficoltà?

Fondamentalmente no. La mia impronta deriva dal laboratorio di Quercetani: lì ho acquisito le capacità per svolgere il mio lavoro in maniera autonoma e nel mio atelier a Poschiavo ho tutta l'attrezzatura che mi serve. Alle volte mi reco alla Bottega di Parma per farmi consigliare o per aggiornarmi. Non sono diventato un liutaio "eremita" solo perché svolgo la mia professione in Valposchiavo.

Eppure credo che una volta fosse quasi impensabile aprire una bottega di liuteria lontano dai grandi centri, mentre ora è possibile. Che cos'è cambiato nel vostro mestiere?

A livello di costruzione dello strumento poco. Oggi si costruiscono gli strumenti come si costruivano una volta. È invece cambiata la comunicazione, che si è estesa a livello globale ed è ormai velocissima, come anche la possibilità di viaggiare: in tempi brevi i clienti possono venire nella mia bottega di Poschiavo, come io posso andare alla ricerca di materia prima di buona qualità. La qualità del legno e dello strumento hanno sempre fatto la differenza: nei secoli della fioritura della liuteria gli artigiani facevano lunghi viaggi per selezionare il legno migliore e i musicisti compivano viaggi ancor più lunghi per trovare lo strumento desiderato, per esempio dalla Russia fino a Cremona per comprare uno Stradivari. Anche oggi si "macinano" chilometri, ma in tempi certamente più brevi rispetto al passato.

Dove trovi il materiale per la costruzione degli strumenti? Anche nei Grigioni?

Reperisco il materiale in alcuni magazzini. Nei Grigioni conosco Florinett a Bergün, che si rifornisce in alcune valli del cantone: il legno è di buona qualità, tenace e leggero, valido per la liuteria. Di solito il legname per la liuteria si trova in piccole realtà, spesso di tradizione famigliare, che hanno a disposizione una segheria e un magazzino per essiccare il legname. In famiglia si trasmettono le conoscenze: partendo dal forestale che deve avere una certa sensibilità nella scelta dell'albero da tagliare fino al momento del taglio e dell'essiccazione. La filiera della liuteria è garantita da queste esperte persone che considerano preziose le selve locali e le gestiscono con professionalità, scegliendo i migliori abeti di risonanza e infine, una volta tagliato il tronco, sapendo distinguere e riconoscere il legno di prima qualità.

Ti sei mai chiesto perché nonostante tutti i boschi della valle e dei Grigioni non si sia mai sviluppata localmente un'attività professionale di costruzione di strumenti musicali?

Non sono uno storico e quindi posso solo azzardare una supposizione. Probabilmente in Valposchiavo non c'è mai stata richiesta di violini; nella musica popolare locale non si adoperavano strumenti a corde, mentre erano richiesti organi per le chiese. Al contrario, se pensiamo alla zona che si estende tra Milano e Rimini, la musica delle sagre popolari è caratterizzata dagli strumenti ad arco: lì vi era richiesta

di strumenti di questo genere e nei mesi invernali anche i contadini s'impegnavano a produrli.

Molti considerano la liuteria un lavoro che si svolge artigianalmente in una piccola bottega. Ma negli ultimi decenni la situazione è decisamente cambiata, vero?

Esatto. Il mercato si è evoluto e sono comparse le grandi produzioni industriali di liuteria. La Cina, per esempio, produce enormi quantità di strumenti, a tal punto che il baricentro della produzione di massa della liuteria si è spostato verso i paesi orientali. La qualità, però, è rimasta in Europa. In Italia è ancora forte la figura del maestro che parte dal pezzo di legno per terminare il lavoro con lo strumento verniciato. Questa figura manca nel resto degli altri paesi, dove la produzione ha subìto delle trasformazioni e, pur rimanendo nel campo dell'artigianato, si è progressivamente industrializzata, con catene di montaggio in cui gli operai sono specializzati nella produzione di singoli pezzi, senza essere capaci di svolgere altre mansioni e dunque di creare autonomamente uno strumento.

Sul mercato si trovano ormai violini che costano poco, sicuramente più convenienti rispetto a quelli che tu costruisci. Senti la concorrenza della produzione di massa?

Avendo avviato la mia attività quando i violini a basso costo erano ormai una realtà già consolidata, non mi sono mai preoccupato eccessivamente. Sul piano dei prezzi di vendita si tratta sicuramente di una grossa concorrenza: oggi si può acquistare un violino nei grandi magazzini sborsando solo 300 o 400 euro; io spendo quei soldi

solo per l'acquisto del materiale grezzo. Molti appassionati e musicisti in erba hanno probabilmente difficoltà nel capire la grande differenza di prezzo, ma un musicista di livello si rende immediatamente conto della diversa qualità degli strumenti, non solo a livello acustico, ma anche di maneggevolezza. Un semplice esempio che si può fare è il confronto tra automobili di bassa e alta fascia: prestazioni, guidabilità, qualità dei pezzi e dell'assemblaggio, accessori ecc. delle auto di alta fascia non possono essere confrontati con quelli di fascia bassa, talvolta con difetti che non supererebbero una prova di collaudo da parte di un professionista.

Quando costruisci uno strumento riesci a dare la tua "impronta" al suono?

Credo di sì. Acusticamente l'impronta è data dal musicista, ma la resa acustica è data dal liutaio, che cerca di produrre strumenti sempre migliori. Secondo la mia opinione è importante accostare le due visioni, quella del liutaio e quella del musicista, senza sovrapporle: una sovrapposizione non darebbe buoni risultati. Ognuno deve svolgere la propria attività rispettando quella dell'altro. Il liutaio non può criticare il musicista con anni di esperienza in conservatorio e sui palchi; il musicista, dal canto suo, non può valutare fino in fondo il lavoro di un liutaio esperto. Sono dimensioni diverse, anche se complementari. Attraverso parametri e valori fisici il liutaio deve consegnare uno strumento adatto ad essere suonato in ambito artistico, un mondo fatto di sensazioni: quando costruzione artigianale e bellezza del suono combaciano, la collaborazione si può dire riuscita.

Sei ora lontano dai grandi luoghi della produzione e del sapere della liuteria. Che cosa ti dà la Valposchiavo?

Uno dei motivi per cui sono rientrato in valle è stato quello di restare vicino alla mia famiglia. Nella ridente Valposchiavo mi sento poi protetto da una certa frenesia della modernità: trovo che qui sia ancora possibile ritagliarsi uno spazio in cui vivere lontano dai ritmi e dallo stress dei grandi centri. Questo mi dà una certa serenità nel mio mestiere. Certamente aprire una bottega di liuteria in Valposchiavo è stata una sfida con me stesso: un'avventura che ho però intrapreso serenamente, ben consapevole delle difficoltà e dei rischi dell'impresa.